

DECRETO 1° MAGGIO SGONFIATO, BONUS ASSUNZIONI A METÀ. PRESENTATE LE LISTE DELLE EUROPEE: IL RITORNO DI SGARBI CON FDI

Schlein: “Ora il salario minimo”

Intervista alla leader Pd: “Raccoglieremo migliaia di firme. Referendum Jobs act, sto con la Cgil”

FRANCESCA SCHIANCHI

Per il secondo anno di fila, nel giorno della festa dei lavoratori la segretaria del Pd Elly Schlein sarà a Portella del-

la Ginestra. Un anno fa, stava iniziando la battaglia del salario minimo in Parlamento. Oggi ci torna da capolista alle Europee nella circoscrizione Isole, e di nuovo con in testa il salario minimo. BARONI, LUISE, SORGI - PAGINE 2 E 3

L'INTERVISTA

Elly Schlein

“Sfido il governo sul salario minimo migliaia di firme per convincerlo”

La segretaria del Pd: “Meloni dice “sono una di voi”? Il problema è cosa fa per voi Cacicchi e capibastone nel partito? Prima del consenso deve venire il buon senso”

Jobs Act

La mia posizione è nota. Prevedo che molti nel Pd sosterranno il referendum Cgil

Von der Leyen

Sia chiaro che per noi non esiste alcuna possibilità di alleanza con i Conservatori o Id

Dopo le Europee

Mi appello a chi mi ha sostenuta: continuate a farlo, il cambiamento è un lavoro lungo

Bonus Befana

Bizzarro annunciare a un mese dalle Europee un bonus da erogare a gennaio

FRANCESCA SCHIANCHI

Per il secondo anno di fila, nel giorno della festa dei lavoratori, la segretaria del Pd Elly Schlein sarà a Portella della Ginestra. Un anno fa stava iniziando la battaglia del salario minimo in Parlamento. Oggi ci torna da capolista alle Europee nella circoscrizione Isole, e di nuovo con in testa il salario minimo: ieri, con AvSe Movimento cinque stelle, il Pd ha presentato in Cassazione una proposta di legge popolare. A breve inizierà la raccolta firme, on line e nei banchetti. **Sperate di avere più fortuna di quanta ne avete avuta con la vostra legge in Parlamento?**

«Sul salario minimo chiediamo la spinta delle persone. La nostra proposta è stata approfondita in Parlamento dal governo, ora lo sfidiamo: vediamo se farà la stessa cosa davanti alle firme di migliaia di

cittadini e cittadine. Vedremo se Giorgia Meloni avrà il coraggio di voltare la faccia dall'altra parte».

Affossando la vostra proposta, la maggioranza ha votato una delega al governo per introdurre un equo compenso. È scettica?

«Hanno buttato la palla in tribuna per prendere tempo. Ma Giorgia Meloni lo ha detto di non volere il salario minimo. E invece in Italia c'è una questione salariale grande come una casa, che non si risolve con bonus e spot elettorali».

Si riferisce al cosiddetto Bonus Befana votato ieri dal Cdm? Meglio 100 euro a gennaio che niente, no?

«Beh, intanto direi che è bizzarro annunciare a un mese dalle Europee un bonus da erogare a gennaio 2025. E comunque, ribadisco, i bonus non cambiano il destino delle famiglie».

Ci sono anche decontribuzioni per chi assume donne, giovani e disoccupati.

«Ma, vede, il problema è la visione del governo, che non è neutra. Tagliano la sanità pubblica, eliminano l'unico sostegno alla povertà che avevamo, aumentano la precarietà estendendo i contratti a termine: stanno volutamente accrescendo le disuguaglianze».

La Cgil sta promuovendo un referendum per smontare il Jobs act renziano. Il Pd lo sosterrà?

«La mia posizione è ben nota: ai tempi del Jobs act stavo in



piazza con la Cgil. Non ho ancora visto i quesiti, ma ogni iniziativa del sindacato da noi è vista con interesse e prevedo che moltissimi nel Pd daranno una mano».

Meloni dice che non sta tagliando la sanità. Il rapporto sul Pil però resta basso, il 6,3 per cento. Lei ha presentato una proposta di legge per portarlo al 7,5. Ma sono miliardi in più: con che coperture?

«Dipende dalle scelte che si fanno con le risorse che si hanno. Non abbiamo detto noi di fare non so più nemmeno quanti condoni abbandonando il contrasto all'evasione fiscale. Hanno messo 4 miliardi sulla riforma dell'Irpef, e noi chiedevamo di metterli in sanità: così ci sarà chi avrà 15 euro al mese in più, non dico non sia importante, ma se poi quella stessa persona deve aspettare un anno per una gastroscopia, forse avrebbe preferito una sanità che funziona».

La sua proposta è firmata solo Pd: non avete coinvolto le altre opposizioni?

«È una nostra iniziativa ma siamo aperti a lavorare con gli altri come abbiamo già fatto».

Oggi a Portella della Ginestra ci sarà anche il leader M5S Giuseppe Conte.

«Bene, ci vedremo lì».

Il vostro rapporto ha vissuto fasi alterne, come va ora?

«Nessuna fase alterna: il mio unico cruccio è costruire un'alleanza alternativa al governo più a destra della storia repubblicana. E ci stiamo provando: ricordo che, su 27 capoluoghi al voto, abbiamo un accordo in 22. Noi ci stiamo lavorando con generosità, certo non ho la presunzione che il Pd possa farlo da solo».

Dopo le Europee sarà più facile tornare a parlare di alleanza?

«Spero di sì, spero di non essere l'unica a sentire l'urgenza di costruire un'alternativa a Meloni».

A proposito di Meloni: nel suo discorso ha detto «per for-

tuna non sono la segretaria del Pd, il mio partito mi darà una mano». A lei no?

«Il Pd è unito e compatto. In lista c'è una squadra meravigliosa, aperta alla società civile, con le migliori energie del partito. Il programma del Pd non sono io, ma l'Europa che vogliamo: più sociale, con più diritti, che guidi la conversione ecologica. Nel 2014 io mi candidai alle Europee con questo programma in testa, mentre il partito di Meloni proponeva lo scioglimento dell'Eurozona. Io da dieci anni mi batto per le stesse cose, lei può dire lo stesso?».

Se però da dieci anni si batte per quell'Europa, vuol dire che ha ragione Meloni a dire che è da cambiare.

«Certo che lo è, ma che lo dicano loro fa ridere: dicono così perché ora che sono al governo non hanno più il coraggio di dire che va disgregata. Il sogno di Ventotene è rimasto a metà per colpa proprio degli egoismi nazionali che loro fomentano. Per questo trovo molto gravi le parole di ieri (lunedì, ndr) di Ursula Von der Leyen».

A cosa si riferisce?

«A specifica domanda se cerchi alleanze per la presidenza della Commissione anche con i Conservatori, ha risposto che dipende dalla composizione dell'Eurocamera: ecco, sia chiaro che per noi non esiste nessuna possibilità di alleanza con la destra nazionalista. Né i Conservatori di Meloni, né Id di Salvini».

Salvini e Vannacci hanno presentato il libro del ministro: per la sinistra siamo una coppia luciferina, dicono.

«Lasciamo perdere... Non mi interessa la gara a chi è più a destra tra Meloni e Salvini, mi interessa ricostruire la sinistra. Ad ogni loro parola di discriminazione, risponderemo con più uguaglianza».

Votate Giorgia, dice la premier, «sono una del popolo». E si riferisce a voi come parti-

to della Ztl.

«Io sono fiera di non guidare un partito personale, e il contributo che darò sarà per una sfida collettiva. Il problema non è "sono una di voi", ma cosa fa per voi. In quel comizio ha raccontato un Paese delle meraviglie che non esiste».

Ma la delegazione del Pd in Europa sarà compatta? Già ci sono posizioni diverse su temi delicati come le armi all'Ucraina...

«Io sono orgogliosa che nel Pd si discuta, in democrazia è sana. Non abituiamoci mai ai partiti personali dove non vola una mosca. Dopodiché compito della segretaria è fare sintesi per avere una linea chiara, e da un anno abbiamo ricominciato a costruirla».

Dopo le polemiche sul suo nome nel simbolo, vedremo il suo volto nei manifesti elettorali?

«Per il momento abbiamo impostato una campagna sui temi: salario minimo, clima, sanità, pace. Questo voglio fare: impegnarmi in una campagna su quello che vogliamo fare, non un referendum su una persona».

Passate le Europee, che cosa succederà nel Pd?

«Il Pd continuerà a rafforzarsi e a lavorare al cambiamento. Mi appello a chi un anno fa ci ha sostenuto spiazzando i pronostici, chiedendo un partito dall'identità chiara e comprensibile: il cambiamento è un lavoro lungo, ma continuate a sostenerci perché noi non ci fermiamo».

Abbiamo visto le polemiche sul Pd in Puglia. La battaglia contro cacicchi e capibastone a che punto è?

«Il lavoro sulla classe dirigente è lungo. Quando sono stata in Puglia ho detto a militanti e amministratori che devono coltivare gli anticorpi, essere metal detector contro i trasformisti che stanno un po' di qua e un po' di là. Prima del consenso, deve venire il buon senso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA